

# IMPRESE E FORMAZIONE

## ANALISI

# La scelta migliore per prepararsi a ripartire più forti

di **Giorgio Fossa**

**P**er uscire vincenti dalla crisi bisogna puntare più che mai sulla valorizzazione delle risorse umane. Il motivo è semplice: qualità e creatività sono e restano i fattori che distinguono il made in Italy e garantiscono spazi di mercato. Non si riproducono, non si fabbricano, non si improvvisano. Vanno alimentati, e l'aggiornamento costituisce il loro canale primario di alimentazione.

Chi vuole avere un futuro non può non fare formazione. In questa fase recessiva concentrarsi sulla difesa delle posizioni e sul contenimento dei costi viene naturale, ma da solo non paga. Perché domani, quando l'economia ripartirà a pieni giri, non ci sarà posto per tutti ma solo per chi si sarà preparato, per chi non sarà rimasto lo stesso di prima. Allo start della ripresa economica l'affollamento sarà notevole, e lì si metterà in gioco tutto il vantaggio competitivo accumulato.

È venuto il tempo, quindi, di mostrare maggiore coerenza. Il sistema paese, di fatto, considera lo sviluppo delle competenze come un costo più che come un investimento, su tutti i fronti: scuola, università, formazione professionale, formazione continua. Il sistema di formazione continua è per lo più vincolato ai finanzia-

menti pubblici, nazionali e comunitari, ovvero a burocrazia e tempi lunghi. Sono fattori che chi fa impresa non può permettersi e che hanno determinato distanza e diffidenza.

In questo quadro il sistema della formazione bilaterale è una novità che porta ossigeno alle imprese e va fatta respirare. Presenta tutti i vantaggi: rapida, tempestiva, utile, risponde alle esigenze concrete di aziende, lavoratori e sviluppo.

E, scusate se è poco, non grava sulle spalle della collettività né sulle casse della singola impresa. È un circuito autofinanziato, in quanto utilizza risorse che già escono dalle aziende con le ritenute dello 0,30% sulle retribuzioni. L'impresa può decidere di farle restare nel sistema pubblico, senza poter nemmeno capire come vengono impiegate, o se aderire gratuitamente a un Fondo interprofessionale che ne assume la gestione. In questo caso i finanziamenti vengono indirizzati ad attività concordate tra impresa e rappresentanze dei lavoratori. Si tratta dei due soggetti che hanno più interesse a fare formazione utile e senza sprechi, e questo garantisce un buon uso dei soldi a disposizione.

In questo quadro avanzato Fondimpresa costituisce un modello di estrema avanguardia, perché rimette gran parte delle risorse di-

rettamente nelle mani delle aziende che le hanno versate. Ogni impresa aderente ha un proprio Conto Formazione, dove viene accantonato il 70% delle somme. Solo l'azienda può disporne e, in accordo con i sindacati, le spende nei modi e tempi più adatti ai suoi piani di sviluppo, al contesto territoriale, all'organizzazione del personale. Una vera e propria for-

mazione su misura per ogni singola impresa. L'azienda che sceglie Fondimpresa non solo non ha costi ulteriori ma recupera le risorse che ha versato e può decidere direttamente come investirle.

Scommettere su un meccanismo così innovativo ha comportato un'assunzione di rischio e anche un atto di fiducia nei confronti di imprese e lavoratori. La scommessa è stata premiata: alla fine del 2008 erano partiti poco più di 1.500 piani con il Conto Formazione, per oltre 150mila lavoratori. Dall'inizio del 2009 ne sono partiti altri 2.500, mettendo in formazione altri 165mila lavoratori. Quando gli imprenditori hanno una buona opportunità per fare formazione, la usano.

La nostra esperienza lo dimostra. E dimostra che offrendo gli strumenti giusti è possibile coinvolgere nella formazione anche le piccole imprese. In meno di tre anni, grazie ai finanziamenti di Fondimpresa sono stati mes-



si in formazione più di 630mila lavoratori, appartenenti a imprese di ogni settore e, in buona parte, a piccole e medie imprese. Noi abbiamo eliminato le difficoltà procedurali, le incertezze sui finanziamenti, la lunghezza dei tempi. Abbiamo avviato iniziative per far partecipare i lavoratori in cassa integrazione alla formazione, per dare contributi aggiuntivi alle piccole imprese, per diffondere la formazione sulla sicurezza sul lavoro. Ci impegneremo di più per estendere questo modello così efficace alle imprese che ancora non vi sono coinvolte, e sono ancora tante anche nel sistema Confindustria.

Quello che noi non possiamo fare è eliminare del tutto i vincoli burocratici. Il nostro sforzo di semplificazione è massimo, ma perché la formazione bilaterale possa esprimere a pieno le sue potenzialità, dando risultati anche migliori di quelli già raggiunti, chiediamo al governo una piccola modifica di legge che renda possibile ai Fondi di adottare strumenti ancora più agili, ma non per questo meno trasparenti, per accrescere ancora la partecipazione delle imprese alle attività formative.

Soprattutto delle piccole e medie, la parte più delicata e importante del nostro tessuto produttivo. Intervenire è importante per la formazione e per lo sviluppo. Si può fare. A costo zero.

*Giorgio Fossa è presidente di Fondimpresa*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **LE PROSPETTIVE**

Quando l'economia si riprenderà non ci sarà posto per tutti ma solo per chi sarà pronto e avrà saputo cambiare

### **LA BILATERALITÀ**

Un sistema virtuoso, all'avanguardia e senza ulteriori aggravii che utilizza i capitali già versati